

Gli amici ricordano Bruno Baldi e Gregorio Invrea

Bruno ci ha lasciato il 15 settembre 2024. È stato un grande rocciatore e alpinista, Accademico del CAI già in giovane età (forse addirittura il più giovane di tutta Italia). Per noi, giovani aspiranti rocciatori della XXX Ottobre degli anni '50 e '60, è stato un maestro, dapprima introducendoci alla tecnica di arrampicata in Val Rosandra e successivamente ispirandoci per salite più difficili in montagna, ed è per questo che l'affetto che proviamo per lui rimane sempre vivo in noi. Per scrivere della sua vita di alpinista ci vorrebbero diverse pagine perché le sue ascensioni sono numerosissime; ne elenchiamo alcune fra le più importanti che bene fanno comprendere la sua grande capacità di arrampicare.

26-27 giugno 1955 Cima D'Auronzo nel Gruppo dei Toni V-VI grado

19 agosto 1955 Tre Cime di Lavaredo, Spigolo Giallo Via Comici VI grado

4 settembre 1955 Croda dei Toni, Cima di Mezzo, Via Comici V-VI grado

9 agosto 1956 Gruppo Sorapis, Sorella di Mezzo Via Comici VI grado (prima salita Italiana di VI grado)

22 dicembre 1956 Torre Venezia Via Cozzi (prima salita invernale)

29-30-31 giugno 1957 Torre Trieste Via Cassin VI grado.

3 giugno 1958 Torre Trieste Via Carlesso VI grado.

15 agosto 1958 Civetta Via Solleder VI grado.

31 agosto 1958 Cimon della Pala Via Andrich VI grado.

Bruno, ci hai lasciato ma ti ricorderemo sempre.

Armando Corvini,
Mauro Bonifacio
e il Gruppo Rocciatori
XXX Ottobre Trieste

Ogni volta ci ripetiamo - sarà l'ultimo? -, ma quest'anno sembra non debba finire mai. In pochi mesi altri due amici, rocciatori della Trenta storici, sono andati avanti. Sono troppo "giovane" del gruppo per averli conosciuti bene, ma sono stati amici e compagni di cordata di Nino Corsi e tramite lui e i suoi racconti ho saputo apprezzarli.

Bruno Baldi lo ho visto durante le assemblee dei Bruti e a casa di Nino, e poi spesso in Napoleonica con la moglie e il figlio, un padre amorevole.

Gregorio Invrea, di genitori triestini ma poi per lavoro trasferitosi a Milano, fino a non tanti anni fa, in occasione delle feste natalizie, tornava nella nostra città che non aveva potuto

dimenticare. Alla Trenta, in occasione degli auguri, salutava i vecchi amici e rinnovava il bollino di appartenenza alla sezione.

Da un periodo di "riposo" nei Cadini di Misurina di Bruno Baldi

"Restava da ripetere, a dire il vero, la direttissima "Paolo Odobez" alla Torre del Diavolo, aperta nel 1947 dalla fortissima cordata lecchese Cassin e Mauri... La notte dormo molto male. Ormai la decisione è presa: sarà per domani. Ma ora ho paura... Ci fermiamo pochi metri sotto la forcella, dove attacchiamo decisi la parete... usciamo in una parvenza di terrazzino, dove troviamo un altro chiodo infiso fino all'anello in un buchetto su misura... - Ottimo chiodo - dico - Così infilato in questa placca senza fessure, non lo leva più nessuno. - Già! - assente Nino, guardando le ghiaie sotto. - Ma non credi sarebbe più prudente metterne ancora uno?... Per partire dal terrazzino, non mi resta altra alternativa che carrucolarmi sul chiodo che sostiene ambedue. Proseguo poi in "libera" con miracoli di equilibrio per altri quattro metri, ma sono fermato da uno strapiombo. Tento per qualche minuto di piantare un chiodo, ma mi vengono meno le forze... Mi riposo un poco, poi ritento, ma per altre due volte vengo respinto in terrazzino dalla compattezza della roccia. Siamo molto preoccupati e snervati.



Nino intanto, approfittando di una pausa, riesce con gioia a piantare un altro chiodino sotto a quello già esistente... Parto per un ultimo tentativo... e quando sto per raggiungere i primi appigli, mi trovo improvvisamente in aria, diretto alle ghiaie... Sento uno strappo alle reni, ma continuo a scendere... Ma ecco che gradatamente mi fermo... Guardo su al compagno. - Presto! Risali veloce! - mi grida con voce alterata - il chiodo può uscire da un momento all'altro -. Due bracciate con la forza della disperazione, e sono nuovamente in terrazzino. Li vedo con terrore che un solo chiodo ha tenuto al mio strappo: quello messo da Nino un minuto prima."

Da Sulla Croda dei Toni d'inverno di Gregorio Invrea, cui seguirà un altro ricordo nel prossimo AT.

"Siamo in ombra. Fa freddo e la mancanza di posti di sosta sicuri ci costringe a procedere a pochi metri per volta, anche perché chi fa sicurezza rischia di congelarsi. Perdiamo molto tempo, ma questa è realmente l'ultima fatica.

In alto la cresta e il sole e, infine, la vetta... Cominciamo la discesa; devono essere quasi le due...

Un ultimo chiodo, piantato alla luce della lampadina tascabile, e finalmente l'ultima meravigliosa, sospiratissima doppia ci deposita alla base delle rocce... Ci avviamo piano, senza parlare, uno dietro l'altro, e solo lo scricchiolio della neve dura sotto i ramponi rompe il silenzio. In forcella Cengia ci fermiamo. C'è qualcuno da salutare; qualcuno che qui, su questa montagna, ha sacrificato la sua gioventù. E per i nostri amici ognuno di noi vuol far risuonare ancora una volta quella piccola campana che è lì a ricordarli."



Cima Gruberia

Renzo Mazzaroli